

### **Aspetti metodologici nell'osservazione dello sviluppo**

#### **L'osservazione**

Che cosa vuoi dire osservare in psicologia? L'osservazione è una raccolta di dati mediata dal giudizio umano, che si può applicare a diversi campi, quali quello della formazione, della ricerca, della valutazione e della diagnosi. Fra questi campi di applicazione esiste una stretta relazione: infatti, la ricerca produce i metodi e le tecniche per l'osservazione e il suo scopo è quello di costruire teorie sui costrutti psicologici indagati. Tecniche e teorie prodotte dalla ricerca vengono, a loro volta, mutate dalla formazione, dalla valutazione e dalla diagnosi.

#### **Diversi tipi di osservazione diretta**

##### **Le diverse posizioni che un osservatore può assumere**

Ciò che distingue l'osservazione dagli altri metodi di raccolta dati è la registrazione da parte di un osservatore il cui giudizio funziona da filtro delle informazioni. Abbiamo anche distinto fra metodi diretti e indiretti, a seconda che l'osservatore registri il fenomeno nel suo ambiente naturale o che utilizzi strumenti basati sui resoconti suoi o di altri. Non abbiamo ancora chiarito quali siano le prospettive che lo sperimentatore può assumere durante l'osservazione. Abbiamo detto che la regola generale che ogni buon osservatore dovrebbe seguire è quella di registrare il fenomeno il più fedelmente possibile, senza interferire con il suo svolgimento. Abbiamo anche sottolineato, però, che la presenza di un osservatore può comunque avere delle influenze sull'osservato e la rilevazione dei dati può risentire in vari modi della sua presenza. Queste influenze dipendono dal tipo di osservazione, che può essere:

a) partecipante, nel caso in cui l'osservatore rileva un fenomeno partecipandovi direttamente (posizione tipicamente assunta nell'approccio etnografico e in quello psicoanalitico, anche se in quest'ultimo caso tende ad essere definita osservazione "partecipe");

b) distaccata, quando l'osservatore si pone cioè a debita distanza dall'osservato e ne registra minuziosamente e in maniera discreta e silenziosa (Blurton Jones, 1980) i comportamenti evidenti, evitando di andare al di là di quello che effettivamente vede (tipico dell'approccio etologico e dell'osservazione in laboratorio);

e) critica, quando partendo dalla spontaneità del fenomeno, l'osservatore introduce delle varianti nell'ambiente naturale per studiare i cambiamenti prodotti dalle sue variazioni.

## L'osservazione partecipante

E' importante sottolineare che, qualunque sia la posizione assunta dall'osservatore, la sua presenza ha sempre un'influenza più o meno rilevante sul fenomeno osservato. Per usare le parole di Atkinson e Hammersley (in Aureli, 1997, p. 116) «in un certo senso, tutta la ricerca in campo sociale è una forma di osservazione partecipante, perché non possiamo studiare il mondo sociale senza essere parte di esso».

Un'osservazione si dice però partecipante quando l'intervento dell'osservatore è intenzionale. Il grado di partecipazione può variare a seconda che egli decida di limitarsi a regolare il proprio comportamento in base a quello dei soggetti osservati o che decida di interagire maggiormente, divenendo parte attiva dell'ambiente. In entrambi i casi l'osservatore diventa un elemento interno al campo d'osservazione (Aureli, 1997).

## L'approccio psicoanalitico<sup>1</sup>

L'osservazione partecipante viene utilizzata come metodo di indagine anche in ambito psicoanalitico, soprattutto per lo studio del bambino (infant observation) (cfr. ad esempio Di Cagno, Gandione, 1993).

In generale, i principi secondo cui questo tipo di osservazione viene svolto derivano in questo caso dalla teoria psicoanalitica, che fornisce sia i presupposti teorici che l'assetto metodologico. La peculiarità di questo approccio è costituita dalla scelta del cosa osservare: **ciò che interessa non è solamente il comportamento e le emozioni del soggetto in esame, ma anche quelli dell'osservatore** (sia consci, che inconsci) **e l'interazione che si instaura fra i due**. Per condurre una buona osservazione l'osservatore dovrebbe registrare nel modo più puntuale possibile ciò che gli sta di fronte senza fare inferenze o interferire con quello che sta accadendo: **nel caso dell'osservazione psicoanalitica la relazione osservatore-osservato non viene "neutralizzata", ma costituisce l'oggetto di maggior interesse e il fulcro delle successive analisi e considerazioni**. Per questo motivo, l'osservazione psicoanalitica viene svolta in un contesto naturale, dove cioè entrambi gli attori si possano sentire a loro agio, non vengono date restrizioni al comportamento ai soggetti osservati, che sono liberi di agire come meglio credono: l'osservatore dovrà essere coinvolto nelle dinamiche che si svilupperanno durante la seduta osservativa, ma allo stesso tempo non potrà lasciarsi coinvolgere troppo, non potrà esprimere giudizi o dare suggerimenti e dovrà mantenere un adeguato distacco (Bick, 1984) utile alla comprensione. Le uniche regole da fissare riguarderanno le caratteristiche del setting dell'osservazione. Tali caratteristiche vanno fissate prima di

---

<sup>1</sup> L'approccio qui di seguito descritto si inserisce nelle tecniche di osservazione di tipo partecipante, anche se viene specificamente definita "partecipe". Ricordate che è questo tipo di tecnica che viene da noi utilizzata per lo svolgimento del corso di psicologia, definita anche "Infant Observation".

iniziare ogni ciclo di sedute e riguardano la durata e la frequenza delle osservazioni che verranno mantenute costanti per tutta la durata dello studio. Durante la seduta l'osservatore non potrà utilizzare nessun metodo per la registrazione di quello che sta accadendo, che verrà invece riferito in un protocollo una volta concluso il tutto.

Queste sono le indicazioni generali per la conduzione di un'osservazione di tipo psicoanalitico e, come detto all'inizio del paragrafo, questa metodica viene utilizzata molto anche in ambito evolutivo - prendendo il nome di **infant observation**<sup>2</sup> - soprattutto in ambiente ospedaliero, dove viene utilizzata per valutare le condizioni del piccolo paziente.

L'infant observation è un tipo di osservazione partecipante che assume delle connotazioni peculiari. Vediamo meglio in cosa consiste.

È una tecnica di osservazione introdotta nel 1949, presso la clinica Tavistock di Londra da Ester Bick, per la formazione degli allievi psicoterapeuti. Secondo la Bick (1984, p. 71) questa tecnica «offre la possibilità ad ogni allievo analista di osservare in modo sistematico lo sviluppo di un bambino più o meno alla nascita, nel suo ambiente naturale e nel rapporto coi suoi membri della famiglia». Per queste sue caratteristiche tale osservazione risulta molto utile nella formazione dell'analista, sia dal punto di vista teorico (permette di vedere personalmente il susseguirsi delle varie tappe dello sviluppo - Bick, 1964, 1968; Magagna, 1987), che dal punto di vista clinico, in quanto aiuta a vedere «il bambino piccolo che sta in ogni paziente» (Harris, 1981) e facilita la comprensione dell'esperienza infantile dei pazienti e dei resoconti materni. L'osservazione si svolge nell'ambito familiare e l'oggetto di studio è la diade madre-figlio, con frequenza settimanale, dai primi giorni di vita del bambino fino al compimento dei due anni. L'infant observation dà la possibilità all'osservatore di essere coinvolto direttamente nella vita quotidiana della famiglia e di avere una comprensione immediata delle interazioni che si compiono ogni giorno attorno al bambino, della nascita e dello sviluppo della relazione primaria (madre-bambino). Ogni osservazione è un'occasione di accrescimento delle conoscenze unica di per sé, perché ogni singolo bambino ha il suo proprio ritmo di sviluppo e ha sue modalità particolari nella costruzione della relazione con la madre (Bick, 1964).

Allo stesso tempo, l'osservazione di questa unicità e specificità di rapporto permette di individuare anche delle costanti nelle fasi di sviluppo della coppia madre-bambino. Ogni seduta dura circa un'ora e si

---

<sup>2</sup> L'impostazione teorica e metodologica definita "INFANT OBSERVATION" e descritta in questi articoli è la stessa che viene richiesta nel corso di psicologia per la formazione degli operatori socio-sanitari: infatti, alla coppia madre-bambino può essere sostituita la coppia operatore/medico-paziente. Da questo momento in poi, pertanto, sarà utilizzata la parola infant observation e si parlerà di relazione madre bambino, ma i principi sono egualmente validi nell'osservazione della relazione medico-paziente o operatore sociosanitario-paziente.

tiene preferibilmente ogni settimana, nello stesso giorno e alla stessa ora, allo scopo di rendere il setting il più possibile costante.

Alla madre non viene data alcuna consegna particolare, ma è libera di comportarsi e di occuparsi normalmente del bambino. Anche la presenza di altre persone durante la seduta viene lasciata libera. L'osservatore seguirà il comportamento di madre e bambino in maniera attenta e minuziosa, senza fare riflessioni critiche e senza fare discriminazioni, ma cercando di osservare tutto quello che succede durante quell'ora, annotando anche i propri stati d'animo. Come abbiamo detto l'oggetto di osservazione è la relazione madre-bambino, ma con l'aumentare del numero delle sedute l'osservatore sarà sempre più direttamente coinvolto e si svilupperà parallelamente la relazione osservatore-madre, che diverrà essa stessa oggetto di osservazione. Anche in questo caso la registrazione del materiale avverrà attraverso la stesura di un protocollo di tipo diaristico alla fine della seduta, dove l'osservatore trascriverà in maniera dettagliata tutto quello che è accaduto. Il fatto di stendere il resoconto dopo la seduta denota il fatto che viene data maggior importanza alla partecipazione e ai vissuti dell'osservatore rispetto alla sua accuratezza obiettiva. Infatti il protocollo riporterà soprattutto le cose che hanno colpito l'osservatore, che hanno cioè avuto maggior impatto emotivo, mentre altri accadimenti possono essere dimenticati. L'eventuale dimenticanza viene attribuita ad una selezione di tipo emotivo, più che ad un'assenza di obiettività (Lis, Venuti, 1996) e le informazioni possono essere recuperate durante la seduta di discussione. Infatti, parte integrante dell'infant observation sono l'analisi personale e la supervisione. Quest'ultima ha anch'essa cadenza settimanale, sotto forma di discussione di gruppo guidata da un supervisore esperto. Le trascrizioni delle sedute vengono lette al gruppo di discussione e ciò dà all'osservatore la possibilità di capire meglio e di prendere coscienza dei propri vissuti emotivi, che l'osservazione di un legame così stretto e intimo - come quello madre-figlio - sicuramente ha suscitato in lui. Inoltre, la discussione può aiutarlo a trovare la giusta distanza. Il supervisore potrà essere un valido ausilio nell'interpretazione del materiale raccolto, avanzando ipotesi ed evidenziando i modelli di comportamento tipici di quella diade. La discussione in gruppo ricopre quindi un ruolo fondamentale nella formazione progressiva e continua dell'osservatore, contribuendo all'accrescimento della sua fedeltà.

**Tratto da Paola Venuti (2001),**

*L'osservazione del comportamento: ricerca psicologica e pratica clinica,*

Carocci, Roma Cap. 2° pp. 49 a 53

### **Un'applicazione dell'osservazione partecipe: l'Infant Observation**

Un esempio, oramai estremamente diffuso, di applicazione dell'osservazione partecipe è possibile ritrovarlo nell'infant observation. Il criterio e il livello di partecipazione è certamente diverso da quello che si realizza, ad esempio, nell'ambito della ricerca etnografica, ma comunque sono presenti molti dei principi dell'osservazione partecipe: ipotesi teoriche di riferimento che guidano il livello di coinvolgimento emotivo e partecipazione, continuità nel tempo, conoscenza della vita dell'osservato, analisi del contesto di osservazione e del vissuto dell'osservatore, trascrizione delle osservazioni, conclusioni tratte solo dopo la fase osservativa, gruppo di discussione.

#### **Ipotesi teoriche di riferimento.**

L'infant observation è una tecnica osservativa che, oltre a essere una metodologia proficua per la conoscenza delle prime fasi dello sviluppo (Bick, 1964; W. E. Freud, 1975; Tuters, 1988), facilita la comprensione dell'esperienza infantile precoce dei pazienti in età evolutiva (Bick, 1964; Magagna, 1987) e dei resoconti materni sulla storia dei figli. L'infant observation fornisce infatti l'occasione di osservare, come la relazione primaria, prototipo delle altre successive relazioni, nasca e si sviluppi, di comprendere l'unicità di ogni coppia madre-bambino e che ogni bambino ha un proprio ritmo di sviluppo e modalità assolutamente individuali di mettersi in rapporto con la madre (Bick, 1964).

La cornice di riferimento teorica nel cui ambito è nata e si è sviluppata tale tecnica è quella psicoanalitica. L'impostazione delle ipotesi iniziali e l'interpretazione successiva dei dati si basano sui concetti fondamentali della psicoanalisi, quali inconscio, conflitto e difese, e risente dell'influenza dello specifico modello teorico prescelto. **L'infant observation privilegia lo studio non solo di comportamenti e verbalizzazioni, ma anche di atteggiamenti, stati d'animo ed emozioni, espressioni di dinamiche conscie e inconscie** (Lis, Venuti, 1996).

#### **Contesto e ambiente di osservazione.**

L'oggetto di osservazione è una coppia madre-bambino, vista una volta a settimana per la durata di

un'ora all'interno del proprio contesto familiare. Inizia nei primi giorni di vita del bambino e continua con frequenza regolare nel corso del primo o dei primi due anni. Si cerca di mantenere una certa regolarità per quanto riguarda il giorno della settimana e l'orario, al fine di stabilire un setting il più possibile invariato e costante. Questa regolarità fa sì che l'incontro settimanale diventi quasi un punto di riferimento per la madre, tanto che appuntamenti mancati o rinvii possono essere percepiti come abbandoni o disinteresse da parte dell'osservatore in base alle problematiche della madre, le stesse che potrebbero averla spinta ad accettare l'esperienza.

Alla madre non viene richiesto di svolgere alcun compito preciso, dal momento che oggetto delle osservazioni è tutto ciò che avviene nell'ora di osservazione.

Non vengono posti vincoli alle persone che possono essere presenti durante l'osservazione: può essere presente il papà, così come nonni, zii, conoscenti.

All'osservatore viene concesso il privilegio di poter assistere ai vari momenti di vita quotidiana. Ci possono essere diversi modi in cui questo può avvenire: l'osservatore può fin dall'inizio essere accolto e coinvolto nella vita familiare o al contrario essere trattato con distacco. Tale comportamento può essere determinato non solo dall'atteggiamento della famiglia che lo accoglie, ma anche dall'osservatore stesso che, per timore di arrecare troppo disturbo alla relazione madre-bambino, si preoccupa di chiedere «permesso» e «posso» per ogni azione.

### **Tecniche di registrazione e protocollo di osservazione.**

Il compito dell'osservatore non è quello di registrare i comportamenti che avvengono cronometrandone la durata e ponendo una distanza tra sé e l'oggetto di osservazione, come può accadere in contesti osservativi che fanno riferimento ad altri modelli teorici. Nell'ambito dell'infant observation, **l'osservatore deve mantenere un atteggiamento che oscilla tra neutralità e partecipazione, in modo da essere riflessivo e consapevolmente presente con i suoi sentimenti e le sue emozioni.**

Per facilitare il processo di partecipazione e di neutralità non è permesso utilizzare tecniche di registrazione.

Il protocollo dettagliato di tutto quanto è stato osservato viene steso subito dopo la seduta e rappresenta una parte importante nell'osservazione. Di ogni comportamento o verbalizzazione l'osservatore registrerà lo svolgimento e la successione tenendo conto anche di come egli ha sentito e vissuto quei comportamenti, in quel momento e in quella sequenza (Lis, Venuti, 1996).

Esther Bick (1964) raccomanda di non trascrivere l'osservazione durante la seduta poiché tale operazione può interferire con «l'attenzione libera e fluttuante» e disturbare la relazione, impedendo

all'osservatore di essere ricettivo nei confronti delle richieste emotive della madre. La trascrizione, che viene effettuata subito dopo la seduta osservativa, può mancare di alcune parti a causa della difficoltà nel ricordare tutto quello che è avvenuto nell'ora di osservazione; durante la discussione in gruppo alcuni elementi mancanti vengono recuperati e viene a essi attribuito un significato.

**Nella stesura del protocollo l'osservatore cerca di dare una descrizione oggettiva di ciò che è avvenuto durante la seduta osservativa, ma nello stesso tempo presta attenzione anche ai sentimenti che quegli avvenimenti hanno suscitato in lui.**

Dal momento che l'infant observation è un metodo conoscitivo di tipo osservativo-identificatorio, nella comprensione dei fatti osservati non si può prescindere dalla relazione osservato-osservatore, e dalla reazione di quest'ultimo a esso. Nella stesura dei protocolli osservativi, come fanno notare Pinto e Tani (1987) possono essere presenti numerosi meccanismi difensivi di tipo proiettivo (protocolli valutativi in cui sono prevalenti giudizi e pregiudizi riguardo alla coppia osservata) di tipo persecutorio (protocolli banalizzanti in cui si tralasciano dei particolari, vengono operati tagli sul materiale, che viene riportato senza alcuna espressione di emozione) e di tipo ossessivo (protocolli devitalizzati, caratterizzati da una grande abbondanza di particolari in cui è evidente la preoccupazione di rimanere ancorati alla realtà per il timore di essere eccessivamente coinvolti).

### **Ruolo dell'osservatore.**

**All'osservatore si chiede un atteggiamento di neutralità e obiettività e, nello stesso tempo, una partecipazione emotiva a ciò che sta accadendo, dal momento che egli deve ascoltare con il suo orecchio interno i sentimenti in lui suscitati dalle varie situazioni.**

Il coinvolgimento però non deve essere tale da creare una confusione tra osservatore e oggetto dell'osservazione, da impedire l'emergere dell'unicità e autenticità della coppia osservata e della relazione con essa.

L'infant observation intesa in questo senso è «un'esperienza di libertà: libertà della mente di muovere da sé per entrare in relazione con un oggetto, movimento, distanziamento da se stessi e ritorno a sé arricchiti dall'esperienza dell'oggetto [...]» (Di Carlo, 1981). Ciò che caratterizza inoltre l'osservatore è la sua ricettività: la paziente attesa e la rinuncia momentanea della comprensione fa sì che l'oggetto osservato possa essere accolto nel modo più ampio possibile, nei suoi movimenti, nel suo divenire.

La coppia madre-bambino che osserviamo non è stabile, ma in un continuo divenire. Osservare implica dunque l'accettazione del mutamento, dell'evoluzione, riuscendo, tuttavia, a stabilire dei legami e a dare un senso unitario ai comportamenti che emergono progressivamente nella relazione madre-bambino.

Si può essere testimoni, infatti, di alcune modalità di comportamento che acquistano un preciso significato e caratterizzano quella coppia solo se si ripetono nel tempo. Bick (1964) osserva che, anche in una singola osservazione, è possibile individuare un certo modello, ma perché questo diventi un elemento veramente significativo è necessario che si ripeta in molte altre osservazioni identiche o analoghe.

**L'osservatore, comunque, non deve intervenire** a meno che non sia la madre a chiederlo: non può prendere in braccio il bambino, consolarlo se piange, e questo al fine di evitare che gli vengano attribuiti compiti assolti da altre figure familiari. È consentito intervenire, naturalmente, solo se vi è un effettivo pericolo per il bambino (ad esempio se sta per cadere dal seggiolone o sta per rotolare giù dal divano). In alcuni casi l'osservatore, tuttavia, è spinto a intervenire dal bambino stesso, che cerca di coinvolgerlo nel gioco.

**La sospensione dell'azione, dunque, crea molta ansia nell'osservatore**, soprattutto in quei momenti in cui il bambino piange e la mamma non riesce a consolarlo, oppure non può perché non è vicino a lui. La percezione del disagio del bambino, dovuta alla possibile identificazione con lui, potrebbe spingere a fare ciò che la madre non sta facendo e a nutrire un certo risentimento nei suoi confronti.

Si potrebbe allora affermare che «la neutralità e l'obiettività siano un utile proponimento dell'osservatore, ma sembrano di fatto un'astrazione che per definizione non potrà mai concretizzarsi» (Genovese, 1981).

Se all'osservatore vengono attribuiti dei ruoli, sarà per lui più difficile mantenere un certo distacco e quell'attenzione libera e fluttuante che gli permette di cogliere i diversi aspetti della relazione che viene a instaurarsi tra madre e bambino. Come afferma Bick (1964), se l'osservatore viene coinvolto nell'organizzazione familiare come fanno gli altri membri della famiglia - nonni, padre, parenti, amici, tutti osservatori dopo tutto - le sue osservazioni saranno poco obiettive, come quelle di un padre o di una madre.

### **Gruppo di discussione.**

Il protocollo osservativo, cioè le descrizioni delle sedute, vengono lette e discusse nell'ambito del seminario di supervisione che si svolge settimanalmente ed è guidato da un supervisore esperto di psicoanalisi e di psicoterapia infantile.

**La discussione in gruppo permette all'osservatore di essere consapevole dei sentimenti e delle emozioni suscitate da ciò che è accaduto** all'interno della coppia madre-bambino, al fine di ottenere una certa fedeltà dell'osservazione.



Secondo la modalità classica teorizzata da Bick (1964) il gruppo di discussione si riunisce una volta alla settimana. Le riunioni del gruppo sono molto importanti per un duplice motivo: offrono all'osservatore la possibilità di rendersi conto dei propri meccanismi difensivi e di confrontare la propria esperienza con quella di altri osservatori.

È importante che gli incontri si svolgano regolarmente e che non ci siano intervalli temporali molto lunghi poiché l'osservatore, senza la necessaria supervisione, corre il rischio di lasciarsi coinvolgere troppo dall'andamento della vita familiare, tanto da non riuscire a guardare alla relazione madre-bambino con la necessaria obiettività.

Il gruppo di discussione, infatti, offre la possibilità all'osservatore di rendersi conto di quelle situazioni in cui le descrizioni fatte sono influenzate dall'emergenza del proprio mondo interno, di riconoscere le proprie identificazioni ora con la madre ora con il bambino, in modo da poter separare ciò che avviene in se stesso da quello che avviene nella relazione tra la diade. In questo modo si restituisce alle osservazioni la loro obiettività.

Il seminario di supervisione, inoltre, offre la possibilità di confrontarsi con altri osservatori ed è un'occasione di scambio di esperienze che permette di rendersi conto dell'unicità della coppia che si osserva, essendo diverso il cammino che ogni madre e ogni bambino compiono per entrare in relazione e incontrarsi.